



non scioperiamo solo per i numeri

L'esplicita volontà di trasformare una contestazione civile, qualificata e democratica, nei toni e nelle espressioni, promossa in tutte le scuole e nelle università dagli studenti, dagli insegnanti, dai genitori, in una questione di ordine pubblico con minacce di intervento repressivo, poi goffamente smentite, segnalano non solo il clima politico che caratterizza la discussione intorno alla scuola, ma anche il modo con il quale il governo pensa di agire sui temi sociali ed economici, la cui complessità è risultata evidente con l'esplosione della bolla finanziaria e la degenerazione dell'economia reale, legata troppo spesso a quella dimensione virtuale.

Sui temi della scuola e della ricerca, ma più ampiamente su quelli della conoscenza, si sta operando attraverso azioni di forza anche nel campo delle affermazioni, cercando, attraverso imposizioni mediatriche, di sfuggire alle argomentazioni che non possono risolversi in slogan o spot pubblicitari.

Così si procede organizzando scientemente l'attacco al lavoro pubblico, descritto secondo categorie dell'inefficienza e dello spreco, sommando indistintamente odiosi sistemi di reclutamento clientelare con quelli previsti dalla Costituzione che prevede, invece, concorsi con lo scopo dichiarato di attivare la selezione dei migliori, per la natura particolare che riveste quel tipo di posto.

Esito di questa impostazione il controllo orario delle malattie e la riduzione dello stipendio nelle parti accessorie che riguarda direttamente anche quelle parti connesse alla qualità dell'intervento pubblico (valga per tutti l'esempio dell'agenzia delle entrate nella quale le risorse per il salario accessorio sono direttamente collegate con l'individuazione degli evasori).

Ma questi tentativi, insieme con quello retrò del grembiolino per gli alunni, tentano di offuscare la struttura sostanziale dell'intervento governativo organizzato attorno ad una selvaggia riduzione della spesa pubblica con una diminuzione dei trasferimenti agli enti locali e alla Sanità e con un taglio del personale della scuola di 140.000 fra docenti e ATA per un risparmio di 8 miliardi di euro. Questa la sostanza della legge 133 del 6 agosto scorso votata con atto di fiducia.

Nella stessa legge è prevista la facoltà di trasformare le Università pubbliche in Fondazioni di diritto privato con il trasferimento dei beni dallo Stato ai privati, contestuale la riduzione del fondo di funzionamento ordinario nella misura del 10%,

avviando una selezione sociale per la quale l'universale diritto di opportunità e di eguaglianza nel proseguire gli studi viene, nei fatti, abrogato insieme con l'evidente compressione della libertà nella ricerca.

Queste, insieme con la cancellazione di ogni prospettiva per i ricercatori precari, le ragioni che hanno determinato la protesta consapevole, forte, intelligente degli studenti universitari e che hanno prodotto una straordinaria alleanza con i docenti e gli stessi rettori e che certo non si esaurirà nelle azioni di sciopero del 30 ottobre e del 14 novembre.

Di pari qualità la protesta del mondo della scuola che ha coinvolto anche i genitori, gli studenti, le associazioni professionali, la società civile e che troverà un momento di sintesi nello sciopero e nella manifestazione nazionale di Roma il 30 ottobre, affinché siano resi evidenti i seguenti problemi:

- non si può ammettere, in una democrazia come la nostra, che sulla scuola si operi attraverso decreti, imposizioni che inseguono velleità e visioni di qualsivoglia ministro;
- la soluzione ai problemi di spreco di risorse, per una loro destinazione più adeguata, avviene mediante una redistribuzione che aiuti lo svolgersi di buone pratiche che sono sempre il frutto di una condivisione allargata fra contesto sociale, operatori della scuola, famiglie e studenti;
- il decreto specifico, il 137, in via di definitiva approvazione in Parlamento con l'ennesimo voto di fiducia, opera semplificazioni e banalizzazioni che dimostrano ampia incompetenza pratica e una violenza impositiva davvero inaccettabile. Nel dettaglio:
 - a) inserimento dell'educazione alla Cittadinanza e alla Costituzione che avviene senza che ciò abbia un peso specifico diverso da quello attuale;
 - b) reintroduzione del voto sul comportamento con l'esclusiva motivazione che con tale atto si affronti il problema del bullismo nella scuola. Il disagio presente anche fra i giovani deve trovare risposte ben più complesse di quelle di un voto. Compito sociale della scuola è quella di includere attraverso comprensione, studio, istruzione, educazione tutte le ragazze, tutti i ragazzi e insieme con le famiglie affrontare anche problemi che non stanno dentro ad un numero;
 - c) la ripresa della valutazione attraverso l'uso dei voti nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado, annullando quanto nel campo della valutazione viene fatto oggi nelle scuole a seguito di riflessioni tutte improntate ad una valutazione formativa in grado di consentire ai ragazzi di conoscere e risolvere le proprie lacune cognitive, di trovare gli appigli che permettono di crescere. La fuga di cambiamento, realizzata senza adeguata attenzione, fa compiere scelte insensate come quella secondo la quale le competenze acquisite possano essere espresse in numeri, condizione questa che rischia di allontanare gli studenti italiani dagli studenti europei che nella descrizione delle loro competenze potranno muoversi oltre il proprio confine nazionale;

- d) l'inserimento del maestro unico nella scuola primaria, con un funzionamento della scuola articolata in 24 ore settimanali antimeridiane, cancellando con decreto trent'anni di lavoro pedagogico, didattico, ampiamente confermato dal giudizio sociale delle famiglie, dalla capacità che questo ordine di scuola ha mostrato di fornire le chiavi interpretative, "l'alfabetizzazione", con cui navigare nella complessità della condizione reale odierna e futura;
- e) la riduzione del funzionamento della scuola secondaria di primo e secondo grado secondo la logica pervasiva che meno scuola determini un miglioramento della qualità.
- mascherare interventi di dimensionamento delle scuole, con la chiusura di non meno di 700 istituzioni scolastiche, entro una presunta razionalizzazione che non è costruita nemmeno con gli Enti Locali, a cui la Costituzione affida in esclusiva questa decisione. Anche in questo caso rischieremo di assistere ad interventi dettati solo da equilibri politici che sono quelli che hanno determinato la condizione attuale;
 - tutto quanto non esplicitamente previsto dalla legge 133 e dal decreto 137 si ritrova nel piano programmatico redatto dal ministro e le cui tabelle, con assoluta chiarezza, esplicitano il senso della manovra che salda l'impostazione pseudo-pedagogica priva di fondamenti con quella di cassa, mediante l'intervento di drastica riduzione del personale;
 - sullo sfondo un disegno di legge, attualmente in discussione, gravido di conseguenze ancora peggiori: introdurre anche nelle scuole il principio della loro trasformazione in fondazioni, una carriera per gli insegnanti non contrattata, la scomparsa delle RSU nelle scuole, la modifica degli organismi di gestione della scuola sostituendoli con Consigli di amministrazione.

Questo completerebbe quanto è nei disegni, più volte espressi da rappresentanti del governo e della maggioranza che la sostiene, di non subire rallentamenti dalla democrazia diffusa, la stessa democrazia che ritiene inaccettabile l'ipotesi razzista di separare i bambini affinché si attrezzino in modo adeguato a stare nella scuola.

Ricordiamo che ciò è semplicemente contrario alla ragione di esistenza stessa di una scuola, che non è un edificio stabile, ma una comunità nella quale i soggetti ne determinano la natura, la crescita e lo sviluppo e per la quale non è necessario una patente d'identità per accedere se non quella del desiderio di conoscere. Le difficoltà sono, come le diversità, le grandi occasioni per maturare in un contesto civile.

Non solo numeri le ragioni dello sciopero del 30 ottobre.

**LAVORIAMO – SCIOPERIAMO
NELLA SCUOLA
PER LA SCUOLA PUBBLICA DI TUTTI.**